CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

giovedì 4 agosto 2022

Corriere dello Sport STADIO

Mar 2 Ago 2022

PIAZZA GRANDE



La svolta all'insegna dell'austerità imposta dal patron al club non spegne le ambizioni del Benevento

Nuovo incantesimo un futuro sostenibile per la Strega di Vigorito

La ricetta del magnate dell'eolico neo vicepresidente di Lega: «Costi sotto controllo investendo su giovani e vivai. Ma ora al sistema serve maggiore equilibrio»

di Xavier Jacobelli

«Prima di tutto, voglio dire una cosa». Per usare una metafora eolica cara all'interlocutore, campione del mondo in materia, sul calcio italiano spira un forte vento che può diventare bufera, impoverendone ancora di più le risorse al tempo della più grave congiuntura economica che il sistema professionistico sta affrontando, dopo due anni di pandemia. Oreste Vigorito, presidente del Benevento e neo vicepresidente della Lega B eletto all'unanimità dai colleghi, parla forte e chiaro: «C'è un piccolo articolo di un provvedimento, operativo dal 1° gennaio 2023, che imporrà il prelievo di una percentuale della mutualità calcistica generata dai diritti tv, per girarlo ad altri sport. Questa è una cosa che non sta né in cielo né in terra. Faccio mie le parole di Gabriele Gravina, pronunciate dopo l'ultimo consiglio federale: la misura riguarda un ente privato che viene saccheggiato per finanziare altri organismi. La norma è fuori da ogni logica e mi auguro venga rivista».

DAVIDE E GOLIA. Incontro sulla Piazza Grande del Corriere dello Sport il signore e gentiluomo che per due volte ha portato il Benevento in Serie A, la seconda a suon di record firmati da Filippo Inzaghi e per due volte è tornato in B, con dignità e orgoglio inconfondibilmente sanniti, forte della sportività di un pubblico che nel giorno della retrocessione, si levò tutto in piedi applaudendo i propri giocatori appena retrocessi. Una memorabile lezione di fair play, valore da sempre vigoritiano. Per avere un'idea del carattere dell'uomo, fa testo la reazione agli striscioni che, alla fine del maggio scorso, un gruppo di tifosi aveva affisso nei pressi dello stadio intitolato a Ciro, il fratello di Vigorito, scomparso dodici anni fa. In suo nome, con un enorme sforzo finanziario e organizzativo, Oreste ha portato il Benevento a livelli mai raggiunti nei 93 anni di storia che si compiranno ufficialmente il 6 settembre. All'invito ad andarsene, perché reo di avere mancato la promozione e di avere annunciato una svolta austera nella gestione del club (taglio al monte ingaggi, costruzione di una squadra giovane), Vigorito rispose in tackle scivolato: «Il presidente comunica alla città, alla tifoseria, alle istituzioni e a tutti quelli che in questi anni di meravigliosa esperienza lo hanno accompagnato: nei prossimi giorni chiederà un incontro con il sindaco, Clemente Mastella, al fine di consegnargli il titolo sportivo del Benevento non avendo la volontà di iscriverlo al prossimo campionato. Nulla potrà cancellare gli anni vissuti, il ricordo e l'affetto ricevuto dalla città e dall'intera provincia, ma è arrivato il momento di mettersi da parte lasciando ad altri il compito di tenere alto il nome del Benevento». La reazione dei beneventani fu immediata: plebiscitario l'invito a rimanere alla guida della società, pieno il sostegno alla svolta nella strategia presidenziale. Due mesi dopo, il padre dell'energia eolica italiana, annuncia «un rivoluzionario ritorno al passato, al calcio degli Anni Venti, inteso come passione pura, valorizzazione del vivaio, risposta ai fondi che investono sì nel nostro calcio, ma non certo per entusiasmo, ma per fare business. Tutto questo non è cosa. Noi siamo come Davide contro Golia e non mi pare che alla fine abbia vinto Golia».

«Le mie dimissioni da presidente? La città ha capito ed io sono qui»

"NON CHIAMATELA A2". Sorride sornione il Davide di 75 anni che ama il calcio senza se e senza ma. Lucida la fionda: «Benevento ha capito lo spirito e le intenzioni delle mie parole: quei primi seimila abbonamenti già sottoscritti sono lì a dimostrarlo. Non bisogna avere paura di dire le cose come stanno. Le faccio alcuni nomi dei nostri ragazzi: Mattia Viviani, 21 anni; Christian Pastina, 21 anni; Riccardo Capellini, 22 anni; Angelo Talia, 19 anni; Siriky Sanogo, 20 anni e potrei andare avanti. Abbiamo impostato un piano triennale, ragionato e razionale per impiegare al meglio le risorse disponibili: questa è l'unica strada che dovevamo e potevamo imboccare». Mai come nell'Anno Domini 2022, la Serie B è il campionato degli italiani. Vigorito annuisce: «La definizione è del presidente Balata e non poteva essere più azzeccata. No, non mi piace l'etichetta di Serie A2: noi siamo la Serie B, il torneo che unisce l'Italia dal Nord al Sud; dal Sudtirol, storico neopromosso al Palermo, storico ritorno di un club che appartiene a tutto il calcio. Ci sono cinque capoluoghi di regione (Genova, Venezia, Bari, Cagliari, Palermo); ci sarà una massiccia risposta di pubblico, ci sarà un grande equilibrio, anche perché in campo non vanno i sindaci delle grandi città... ».

«Bisogna tornare a un calcio fatto di passione pura e senza sprechi»



Da sinistra il diesse del Benevento Pasquale Foggia con il patron Vigorito in occasione della 2ª promozione in A nel 2020

RISULTATI STORICI

Due promozioni in A con Baroni e Pippo Inzaghi

Il Benevento di Inzaghi, ora tecnico della Reggina, è entrato nella storia della B al termine del torneo 2019/20, a suon di record: maggior numero di punti nel campionato cadetto a 20 squadre nell'era dei 3 punti (86); miglior attacco (67 gol segnati in 38 partite); miglior difesa (27 gol subiti in 38 gare); maggior distacco (18 punti) sulla 2ª in classifica, il Crotone; 26 vittorie su 38 e promozione aritmetica a 7 giornate dalla fine entrambe come il solo Ascoli-1977/78.
Nel 2020 i sanniti hanno conquistato la loro 2ª serie A, ma anche la 1ª è stata da record. Nel 2016/17, con Marco Baroni in panchina, che pochi mesi fa ha conquistato la A col Lecce, il Benevento ha chiuso la stagione regolare al 5° posto e ha vinto i playoff conquistando la A (con Spal e Verona): 2-1 allo Spezia al primo turno, 1-0 e 1-1 col Perugia in semifinale e 0-0 e 1-0 con il Carpi in finale. Quel Benevento è la prima e unica compagine a essere stata promossa da matricola della B: senza considerare la Juventus-2006/07, in B per squalifica, mai, infatti, un'altra squadra aveva centrato la A al 1° torneo cadetto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Corriere dello Sport STADIO

Mar 2 Ago 2022



Oreste Vigorito 75 anni patron del Benevento e nuovo vice presidente di Lega B. In alto a Pisa con la mano sul cuore sotto la curva dei tifosi sanniti dopo l'esclusione dagli ultimi playoff e una foto dall'album dei ricordi con Xavier Jacobelli





«Ma non togliete risorse alla B»

"NO ALLA SUPERLEGA". Riferisco a Vigorito ciò che un direttore sportivo di lungo corso ha vaticinato: «La nuova Serie B sarà talmente combattuta che, allo stato attuale, ci sono almeno 16-17 squadre potenzialmente in lizza per essere promosse. E 16-17 squadre che possono arrivare sedicesime o diciassettesime». Ritorna il sorriso sornione: «Il bello di questo campionato sono le sue sorprese. Nell'ultimo c'era uno squadrone che, se avesse giocato in Serie A, sarebbe stato indiziato di qualificazione all'Europa League: malauguratamente è rimasto in B». A proposito di Europa: ha sentito, presidente? Barcellona, Juve e Real Madrid vogliono fare sempre la Superlega, anche se dopo il fallimento del primo progetto e temendo di rimanere scornati davanti alla Corte di Giustizia europea, adesso parlano di campionato europeo riservato ai club. Visto da Benevento, che ne dice? «Quand'eravamo in Serie A, sentivo parlare della necessità di accrescere lo spettacolo grazie alle sfide delle Grandi italiane con le Grandi d'Europa o supposte tali: per fortuna, la Roma ha vinto la Conference League perché non mi sembra che negli anni scorsi le altre squadre italiane si siano coperte di gloria nelle Coppe. I campionati nazionali sono fondamentali per la sopravvivenza del calcio e della Nazionale: nella passata stagione la Serie B è stata la principale fornitrice di giocatori al Club Italia. Macché Superlega: se il calcio è il nuovo oppio dei popoli, chi pensa solo ai soldi sta togliendo anche l'oppio. La strada da percorrere è tutt'altra: prezzi dei biglietti ribassati, agevolazioni per il pubblico femminile che ha sempre più voglia di andare allo stadio, purché non debba svenarsi. A Benevento stiamo andando in questa direzione e non torneremo indietro: è una questione di sopravvivenza. Dicono che il pallone sia un grande circo. Può essere. Ma bisogna stare molto attenti a che il circo non chiuda perché, quando lo spettacolo finisce, arrivano i clown».

«Progetto triennale non esistono strade diverse. La nostra gente ha risposto»

3,55 EURO A PARTITA. Avevo incontrato per la prima volta Vigorito, cinque anni fa, al tempo della prima promozione in Serie A. Mi aveva colpito quella scena, rimasta nella memoria collettiva di tutti i tifosi sanniti: Oreste che fa il giro del campo a perdifiato, per festeggiare un traguardo storico. Mi disse: «Non ero solo, con me c'erano mio padre, mio fratello e mia sorella, scomparsi in questi anni eppure sempre al mio fianco. No, quella sera non correvo da solo, correvo con loro». Cinque anni dopo, il presidente non è cambiato. E' cambiato l'incantesimo dello Stregone. Per il Benevento, Vigorito ha fatto di tutto: non ha lesinato nessuno sforzo, per la squadra, per la società, per le sue strutture (lo stadio e il centro sportivo Avellola), per il suo vivaio. «Una società è sana se ha i conti in regola. Le esperienze vissute in questi anni ci hanno insegnato molto. Il calcio è un gioco meraviglioso; oggi, per raggiungere il massimo è più che mai necessario essere attenti alla gestione dei bilanci e delle risorse che ogni società ha a disposizione. Ed è ciò che a Benevento stiamo facendo». Il presidente ha la memoria lunga, ricorda che in quei giorni di fine maggio furono preziose le parole dei tifosi della Curva Sud che presero posizione in modo netto: «Chiediamo direttamente a Vigorito di ritornare sui suoi passi e di dare vita quanto prima alla campagna abbonamenti perché siamo desiderosi di tornare allo stadio e di incitare, come sempre, la nostra Strega. Chi ama questi colori non molla mai». Dove si dimostra che i tifosi sono il primo patrimonio di ogni società, altro che clienti. Vigorito l'ha sempre saputo. Alla sua gente l'ha dimostrato ancora una volta, con i prezzi della nuova campagna abbonamenti, i più bassi della Serie B: 64 euro per Under 18, Over 65, donne e tifosi della provincia, io che significa un costo medio a partita di 3,55 euro. Per i residenti a Benevento, prezzo di 80 euro (media 4,44 euro a partita); per i distinti 100 euro l'intero e 80 euro il ridotto. Per chi non si abbona, una curva costa soltanto 14 euro a partita. E questa non è una stregoneria.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mediano Mattia Viviani 21 anni ingaggiato la scorsa estate dalla Strega dopo che s'era svincolato dal Chievo



Il tecnico Fabio Caserta 44 anni E' alla sua 2ª stagione nel Sannio dopo la sconfitta con il Pisa ai playoff

«La norma che dà i soldi del calcio ad altre discipline è un'assurdità»

L'IDENTIKIT

L'avvocato signore dei venti nel nome di Ciro

Insieme con il fratello Ciro, sedici anni fa Oreste Vigorito ha preso il Benevento in Serie C2. Onorando nel modo migliore la memoria dell'amatissimo familiare, scomparso il 26 ottobre 2010 e al quale è intitolato lo stadio del capoluogo sannita, Vigorito ha portato il club per due volte in Serie A: la prima nel 2017, da neopromosso in Serie B; la seconda nel 2020, vincendo il campionato cadetto a suon di record, con Filippo Inzaghi in panchina nonostante la pandemia e la conseguente emergenza pandemica. Settantacinque anni, originario di Ercolano (Napoli), dal 27 giugno 2020 Oreste è cittadino onorario del capoluogo sannita a cui ha legato il suo nome nel mondo del calcio. Il 26 luglio scorso è stato eletto vicepresidente della Lega B, succedendo ad Adriano Galliani, amministratore delegato del Monza neopromosso in Serie A dopo la finale vinta ai tempi supplementari contro il Pisa di Luca D'Angelo, atto conclusivo di un campionato combattutissimo e avvincente che ha visto promosse in A direttamente anche il Lecce di Marco Baroni e la sorprendente Cremonese di Fabio Pecchia. Oreste Vigorito è uno dei più importanti imprenditori europei nel settore dell'energia rinnovabile eolica, grazie alla sua IVPC (Italian Vento Power Corporation), la società che ha fondatocirca trent'anni fa nel 1993 e ha realizzato parchi eolici in sette regioni italiane e all'estero. Vigorito è presidente onorario dell'Associazione Nazionale Energia del Vento (Anev). Le attività del suo Gruppo, il cui patrimonio oscilla attorno ai 5 miliardi di euro, hanno riscosso brillanti successi anche nei settori elettrico, alberghiero, editoriale.

x.j.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria nazionale

Credito-Finanza, Lampugnale entra nel gruppo tecnico

L'imprenditore sannita Pasquale Lampugnale entra a fare parte dei Gruppi Tecnici "Credito e Finanza" e "Fisco" di Confindustria per il prossimo biennio.

Classe 1976, Ceo di Sidersan Spa, Lampugnale attualmente è vicepresidente nazionale di Confindustria Piccola Industria con delega a Economia, Finanza e Fisco, coordinatore del Comitato scientifico consultivo, presidente di Piccola Industria Confindustria Campania e responsabile del Centro studi.

La nomina è stata effettuata dal vicepresidente di Confindustria Emanuele Orsini, d'intesa con il Presidente Carlo Bonomi.

"Sono felice e orgoglioso di entrare a far parte di questi due importanti Gruppi Tecnici, che rappresentano temi cruciali per lo sviluppo e la crescita delle imprese- così Pasquale Lampugnale -. Temi che ho messo da subito al centro del mio mandato e che acquistano grande rilevanza nel periodo storico attuale, anche alla luce degli ingenti finanziamenti in arrivo da Pnrr, per individuare strategie di intervento volte a favorire l'accesso delle imprese al credito bancario ... Mi impegnerò per ripagare al meglio la fiducia riposta nei miei confronti, consapevole delle responsabilità in questo momento particolare".

Nomina per l'imprenditore e vicepresidente nazionale Piccola Industria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria

Lampugnale nei gruppi tecnici «Credito e finanza» e «Fisco» «Orgoglioso, rappresentano temi cruciali per lo sviluppo»

L'imprenditore sannita Pasquale Lampugnale entra a fare parte dei Gruppi Tecnici «Credito e Finanza» e «Fisco» di Confindustria per il prossimo biennio. Classe 1976, Ceo di Sidersan Spa, Lampugnale attualmente è vicepresidente nazionale di Confindustria Piccola Industria con delega a Economia, Finanza e Fisco, coordinatore del Comitato scientifico consultivo, presidente di Piccola Industria Confindustria Campania e responsabile del Centro Studi. La nomina è stata effettuata dal vicepresidente di Confindustria, Emanuele Orsini, d'intesa con il



presidente Carlo Bonomi. «Sono felice e orgoglioso di entrare a far parte di questi due importanti gruppi tecnici, che rappresentano temi cruciali per lo sviluppo e la crescita delle imprese- commenta Pasquale Lampugnale - Temi che ho messo da subito al centro del mio mandato e che acquistano grande rilevanza nel periodo storico attuale, anche alla luce degli ingenti finanziamenti in arrivo da Pnrr, per individuare strategie di intervento volte a favorire l'accesso delle imprese al credito bancario e alle fonti finanziarie alternative nonché al rafforzamento della loro struttura fiscale e finanziaria. I Gruppi tecnici, rappresentano uno snodo per l'ascolto coordinato delle istanze e delle valutazioni delle diverse componenti del sistema e di elaborazione delle necessarie sintesi. Ringrazio il presidente Bonomi e il Vice presidente Orsini. Mi impegnerò per ripagare al meglio la fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


I servizi, gli scenari
Ambito idrico sannita c'è il sì della Regione al voto per i nuovi vertici
Fondi Pnrr per l'Istituto «Torre» dal Tar no allo stop dei maxi progetti

Il Sannio, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1659597089 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it





IL TRAGUARDO I sindaci insieme al vescovo Accrocca dalla ministra Carfagna per la candidatura del Fortore nella strategia nazionale per le aree interne

Aree interne, arriva la svolta scatta il via libera al Fortore

▶La Regione dà l'ok alla perimetrazione dell'area ora serve l'approvazione del Ministero per il Sud ▶Sacchetti: «Premio al lavoro della Comunità Montana» I sindaci: «Decisivo l'aiuto del vescovo, adesso fare rete»

IL PROVVEDIMENTO

Marco Borrillo

Si arricchisce di un nuovo tassello la complessa ma decisiva opera di definizione e riconoscimento delle «aree interne» nel Sannio. Nel vertice di ieri, infatti, la Giunta ragionale ha ufficialmente individuato un'ulteriore «area interna», il Fortore, approvandone la perimetrazione, step propedeutico all'invio degli atti per l'avvio della fase di confronto con il Comitato nazionale aree interne presso il Ministero per il Sud. Un passo decisivo in chiave rilancio dell'area, a ridosso dei confini con Molise e Puglia.

LE REAZIONI

Un primo step sul quale ha voluto fare chiarezza lo stesso presidente della Comunità Montana del Fortore, oltre che sindaco di Montefalcone, Leonardo Sacchetti: «L'ente montano ha presentato la propria candidatura - ha sottolineato -, sviluppando un proprio dossier, sottoposto a Regione, Ministero e tavolo tecnico, un programma di sviluppo all'interno della strategia nazionale aree interne al quale adesso è stato concesso il "placet"». Il riferimento è al preliminare di strategia d'area «Faro» (Fortore attivo per il ripopolamento e l'occupazione), messo a punto dalla stessa Comunità Montana, che spazia dall'inquadramento geografico dell'area alle sfide da cogliere per accelerarne il rilancio. Sacchetti, inoltre, ha ribadito «il duro lavoro messo in campo sotto il profilo tecnico-amministrativo» e i vari vertici andati in scena a Roma, rimarcando che «oltre a riconoscere uno status al Fortore, potremo avere anche preziosi strumenti finanziari, sia con i fondi strutturali che con il Pnrr e il fondo complementare strade».

MORTARUOLO: «RISULTATO FRUTTO DELLE SINERGIE È UNO STEP IMPORTANTE» AGOSTINELLI: «PREVALSI SOLO GLI INTERESSI LEGATI AL TERRITORIO»

Una notizia rilanciata, ieri, anche dal consigliere regionale e vice presidente della Commissione turismo, lavoro e attività produttive Erasmo Mortaruolo: «È una importante notizia per il nostro Sannio - ha detto -, per la quale ringrazio il presidente De Luca, ed è il frutto di una fruttuosa sinergia tra gli amministratori locali, la Comunità Montana Fortore e la Regione».

Soddisfazione anche nelle parole di Carmine Agostinelli, segretario provinciale di Noi di Centro e sindaco di San Bartolomeo in Galdo: «La Regione ha approvato la perimetrazione (coincidente con il territorio della Comunità Montana del Fortore) e inviato gli atti per l'avvio della fase di confronto con il Comitato nazionale aree interne, presso il Ministero per il Sud». Per questo, ha ringraziato anche la ministra per il Sud Mara Carfagna, il vescovo Felice Accrocca, i consiglieri regionali sanniti e lo stesso Clemente Mastella «per averne perorato la causa con la presidenza della Regione. Quando gli interessi dei territori prevalgono sugli interessi di parte, i risultati non possono che essere lusinghieri».

Una svolta accolta con entusiasmo dai sindaci dell'area, a cominciare dal primo cittadino di Baselice Lucio Ferella: «È stato un bel lavoro di sintesi, non proprio facile. Ma grazie all'aiuto del vescovo Accrocca è stato raggiunto un obiettivo importante per il Fortore». Nel mirino, per il futuro, anche le chance offerte del Pnrr, «visto che potremo essere finanziati con ulteriori fondi. Ma ora ci dovrà essere l'ulteriore step del Ministero».

In sintonia il sindaco di San Giorgio la Molara, Nicola De Vizio, che ha rilanciato anche il «lavoro di squadra messo in campo pensando soltanto al territorio. Grazie al sostegno di tutti, mi auguro che questa zona venga ripresa adeguatamente. Non è mai troppo tardi».

Intanto Angelo Marino, neo sindaco di San Marco dei Cavoti, alle porte del Fortore, lo ha definito «il risultato di una forte sollecitazione da parte della Comunità Montana Fortore che, con il consigliere regionale Mortaruolo, si è prodigata per sovvertire quanto deciso da una commissione nazionale. È solo il primo passaggio - ha aggiunto - ma c'è fiducia nel raggiungimento dell'obiettivo finale».

In stand by, infine, la posizione del sindaco di Foiano e consigliere provinciale Giuseppe Ruggiero, che prima di esprimersi sul tema spiega di voler «leggere prima gli atti ufficiali. Credo che le cose si stabiliscano con atti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

Covid, calano i casi. Cmr, tavolo con l'Asl

Calano i contagi nel Sannio, rispetto alla giornata di martedì, mentre aumentano di una sola unità i pazienti in degenza al Rummo. Sono, infatti, 221 i nuovi casi registrati dal bollettino quotidiano della Protezione civile, contro i 380 del giorno precedente. Si tratta di 159 positività in meno emerse nelle 24 ore che rappresentano un valido riscontro della discesa della curva pandemica. Sono 33 i ricoverati al Rummo dove si registrano due nuovi accessi nei reparti Covid e una dimissione. Due dei pazienti sanniti, che erano in osservazione nell'area di isolamento Covid del Pronto soccorso, come previsto, non sono stati ricoverati ma inviati in isolamento fiduciario a casa. Sale nuovamente a due il numero dei neonati in degenza in Terapia intensiva neonatale perché nati da donne positive al virus. Sono 210 le quarte dosi somministrate nella giornata di ieri all'hub dell'ex caserma Pepicelli, l'unico che svolge attività vaccinale il mercoledì, secondo il programma calendarizzato dall'Asl. Intanto, ieri c'è stato un incontro tra sindacati e Asl sulla vertenza Cmr. Dal tavolo è emerso l'impegno dell'Asl a «monitorare la situazione», senza, però, la possibilità d'intervento nella vertenza privata. I sindacati si sono setti soddisfatti per l'attenzione ricevuta dal direttore amministrativo dell'Asl Carlo Esposito e dal direttore del dipartimento di prevenzione, Tommaso Zerella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

(C) Ced Digital e Servizi | 1659597466 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Vaiolo delle scimmie: primi test in Campania

▶Puntura sul dito, ricerca di Sannio Tech la sperimentazione avviata al Cotugno

▶Il sistema utilizzato in pronto soccorso Da metà agosto prove per l'impiego clinico

IL CASO

Ettore Mautone

Campania un passo avanti nella ricerca: in arrivo un nuovo esame, semplice e di immediata esecuzione, come la puntura di un dito, per la diagnosi precoce del vaiolo delle scimmie. Una malattia infettiva emergente che una settimana fa, a fronte di un'escalation di casi (migliaia registrati nel mondo in un solo giorno) e dei primi decessi, ha fatto scattare il livello più alto di allerta da parte dell'Oms che ha ufficialmente inserito il Vaiolo delle scimmie – universalmente conosciuto come Monkeypox – nella lista delle emergenze sanitarie globali. Attenzione, questa malattia per trasmissione e conseguenze non si può minimamente paragonare al Covid ma va tenuta d'occhio in quanto un'impennata esponenziale dei casi potrebbe portare a molte ospedalizzazioni e anche alcuni decessi come già si sta verificando in tono minore.

IL TEST

Col nuovo test dunque bastano due gocce di sangue prelevato con una piccola puntura del dito (come si fa per la misura della glicemia nei diabetici) per eseguire il dosaggio degli anticorpi: le IgM in fase acuta, se la malattia è in atto, o le IgG se la malattia è passata e si è guariti dall'infezione. Il test è stato messo a punto presso Sannio Biotech ed è ora in sperimentazione al Cotugno di Napoli. Capoprogetto è il ricercatore Gaetano Cardinale



Un operatore sanitario indiano cammina davanti ad un manifesto con l'elenco di paesi ad alto rischio per il virus Monkeypox all'aeroporto internazionale di Chennai, in India

che, con il suo gruppo al Consorzio Sannio Tech di Benevento, ha scoperto e sperimentato con successo la nuova tecnica diagnostica. «In pochi minuti abbiamo il responso - spiega Cardinale - ma resta comunque un test di uso professionale, in pronto soccorso, non un autotest come quelli che si comprano in farmacia per il Covid». Il test dunque individua subito la presenza delle due classi di immunoglobuline specchio della fase della malattia: «Se in quel momento nel sangue c'è l'immunoglobulina G significa che si è avuto in passato il vaiolo delle scimmie e si è guariti. Con la M invece vuol dire che la malattia è in atto. C'è anche un lasso di tempo in cui si riducono le immunoglobuline M e iniziano ad apparire anche le G. In questo caso il paziente ha una malattia che sta guarendo. Ciò avviene nell'arco di 15 giorni dai primi sintomi e segna anche il passaggio dalla fase trasmissibile a quella non infettiva». Il gruppo del dottor Cardinale, al Sannio Tech, ha studiato questo test per due mesi ma ora scatta la sperimentazione sul campo, all'Ospedale Cotugno di Napoli. Qui Alessandro Perrella guida il team di infettivologi che si sta occupando del vaiolo delle scimmie. «Abbiamo fatto tante prove di laboratorio per mettere a punto il test finale - spiega Cardinale - risultati raggiunti con l'impegno di 15 ricercatori dedicati del Consorzio Sannio Tech, con la partecipazione di 10 tra ricercatori del Genus Biotech, spin-off dell'Università degli Studi del Sannio, guidata da Pasquale Vito».

FRA UN MESE E MEZZO LA SCELTA TOCCHERÀ AL MINISTERO PER LA VALIDAZIONE E L'UTILIZZO ESTESO IN TUTTA ITALIA

IL COTUGNO

«Da metà agosto partono al Cotugno, presso la mia unità operativa - aggiunge Perrella - le prove sul campo fondamentali per valutare le ricadute cliniche rispetto alla via diagnostica tradizionale. Chiaramente avere uno strumento per la diagnosi precoce consente di iniziare subito la terapia ed evitare ricoveri impropri e rischi infettivologici. In un mese e mezzo la palla passerà al Ministero della Salute per la validazione finale e il suo uso in tutta Italia». L'obiettivo è bruciare la tappe per sbarrare il passo a una malattia che con il passare delle settimane si fa sempre più minacciosa. «Una patologia virale diversa dal Covid - spiega Perrella - che di norma si esaurisce con le cure appropriate nell'arco di 15 giorni senza conseguenze ma va tenuta d'occhio come tutte le patologie infettive emergenti prima che l'esplosione dei casi possa far aumentare complicanze, ospedalizzazioni e decessi». Intanto in Europa sono più di 13 mila e In Italia ieri è stata superata quota 500 (tranne 4 sono tutti maschi). Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna sono sul podio delle infezioni mentre la Campania ha superato la soglia dei 20 casi. L'Oms sconsiglia la vaccinazione di massa in quanto i casi sono ancora contenuti ma secondo Perrella «l'infezione non è banale e non va sottovalutata come tutte le malattie infettive nuove». In Europa la Spagna è il paese più colpito e si registra il secondo decesso, un 40 enne di Valencia e un uomo di 31 enne in Andalusia compiti da encefalite e meningite. In Italia il ministero ha emanato una nuova circolare il ministero per aggiornare le informazioni sulla gestione dei contagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04-AGO-2022
da pag. 21-22 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Circolare Inps
Apprendisti no green pass, il contratto non si prolunga —p.22

Apprendisti no green pass, il contratto non si prolunga

Lotta al Covid-19

L'assenza non è assimilabile a una causa involontaria di sospensione del rapporto

I chiarimenti Inps sugli effetti del mancato ingresso al lavoro per chi era senza certificazione

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Con la circolare 94/2022 diffusa lo scorso martedì l'Inps si sofferma sulle ricadute derivanti dalla mancanza della certificazione verde (il cosiddetto green pass) relativa ai tempi in cui la pandemia da Covid 19 si è manifestata in modo più accentuato.

Come si ricorderà, tra le varie misure che furono adottate dal Governo per tutelare la salute pubblica figurava anche l'obbligo di possesso del green pass sui luoghi di lavoro, la cui mancanza impediva l'accesso in azienda ai dipendenti, che quindi non potevano svolgere la propria attività lavorativa. L'interdizione obbligatoria dal lavoro veniva trattata inizialmente come assenza ingiustificata, senza retribuzione. Dopo il quinto giorno, perdurando la mancanza del green pass, il datore di lavoro aveva la facoltà di sospendere il rapporto di lavoro senza emolumenti, per un periodo pari alla durata del contratto a termine sostitutivo ma comunque per non oltre 10 giorni, con diritto alla conservazione del posto e senza la possibilità di applicare sanzioni disciplinari.

L'Inps ricorda che la mancata erogazione della retribuzione a seguito di assenza ingiustificata ha comportato, per il datore di lavoro, il venir meno dell'obbligo di versamento dei contributi e, di conseguenza, ciò può avere ripercussioni sull'aspetto pensionistico.

L'Istituto ribadisce che il lavoratore senza green pass per un giorno e quindi assente ingiustificato, può - al verificarsi delle circostanze tutelate dalla legge – aver fruito per le altre giornate di malattia, permessi ex lege 104/1992 o congedo parentale, eccetera).

Anche la sospensione del rapporto di lavoro determina il venir meno del pagamento della retribuzione e del versamento dei contributi. Peraltro, sottolinea l'Ente, i citati obblighi sono attivi se il lavoratore è stato assegnato a mansioni diverse anche se inferiori.

Per tutti i tipi di apprendistato, i giorni di assenza ingiustificata e di sospensione non offrono la possibilità di prolungare il periodo del contratto formativo. Ciò in quanto, si legge nella circolare, il mancato possesso del green pass non può essere assimilato a una causa involontaria di sospensione del rapporto di lavoro.

Per quanto attiene all'intervento degli ammortizzatori sociali, l'Inps ricorda che - trattandosi di assenze originatesi da cause ascrivibili ai lavoratori – gli stessi non possono essere stati destinatari di integrazioni salariali.

In merito agli effetti sulle prestazioni previdenziali, e in particolare sulla malattia, l'Istituto precisa che, ai sensi della normativa vigente, la citata prestazione viene riconosciuta anche ai lavoratori sospesi dal lavoro, entro determinati limiti temporali. A tal fine, non assume alcun rilievo il motivo della sospensione, rientrando in tali casistiche anche le situazioni connesse «all'assenza dal lavoro arbitraria e ingiustificata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

04-AGO-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

OGGI DL AIUTI BIS: LE PRINCIPALI NOVITÀ

Il taglio al cuneo sale all'1,8% fino a quota 35mila euro

—Servizi alle pag. 4-5

Taglio al cuneo fiscale da 1,8% per redditi fino a 35mila euro

Decreto Aiuti. Il testo atteso oggi in Cdm. Il contributo per tagliare bollette entra tra i fringe benefit
Contro il caro energia stanziati altri 7,7 miliardi. Rifinanziati i bonus psicologo e trasporti

BOLLETTE
Arriva la sospensione delle modifiche unilaterali dei contratti di fornitura di energia elettrica e gas naturale

MILANO CORTINA
Cambia la governance: i componenti scendono da 26 a 14 e sarà il premier a nominare il nuovo amministratore

Giorgio Pogliotti
Gianni Trovati
ROMA

Fuori dai capitoli che anche nella loro etichetta sono direttamente collegati all'energia, che raccolgono da soli 7,7 miliardi, è la rivalutazione delle pensioni a strappare almeno per ora i fondi più consistenti: l'anticipo a ottobre dell'indicizzazione al 2% costerebbe fino a 2,38 miliardi al lordo delle maggiori entrate fiscali prodotte dagli aumenti (articolo a fianco). Al nuovo taglio del cuneo contributivo, che aggiunge una sforbiciata dell'1% per i redditi fino a 35mila euro che quindi porta all'1,8% lo sconto sulle buste paga del secondo semestre dell'anno, andrebbero invece 786 milioni quest'anno e 831 per il prossimo. All'estensione del bonus da 200 euro andrebbero invece solo 38 milioni, per attribuirlo ai lavoratori esclusi finora (stagionali, cassintegrati a zero ore e collaboratori sportivi). Sul tavolo c'è anche un rifinanziamento per portare da 500 a 600 milioni il fondo per il bonus anti-inflazione dei lavoratori autonomi, ancora in attesa del Dm attuativo.

Sono i numeri chiave del decreto Aiuti-bis che dovrebbe essere esaminato fra domani e venerdì dal consiglio dei ministri, riportati nella bozza del provvedimento, illustrati ieri dal governo ai sindacati. Bozza accolta da critiche, al punto che è subito partito il pressing per far crescere l'entità delle misure su cuneo e pensioni, con una spinta sindacale a cui si è affiancato il ministro del Lavoro Andrea Orlando. Sul taglio aggiuntivo del cuneo, peraltro, l'ipotesi di incrementare l'1% alle sole retribuzioni entro 25mila euro, per avere un effetto rafforzato, ha lasciato il posto alla conferma dell'attuale platea di retribuzioni entro 35mila euro. Viene poi reintrodotta per il 2022 la norma chiesta da Italia viva che raddoppia a 516 euro la somma per il welfare contrattuale esentasse. Sempre in fatto di welfare, anche i contributi contro il caro-bollette entra fra i fringe benefit esclusi dal Fisco (la proposta è della ministra Elena Bonetti, sempre di Iv).

Caro energia

In questo quadro, nonostante la corsa delle altre entrate senza la quale il nuovo intervento sarebbe stato impossibile, il Dl ha sulle proprie spalle due grosse ipoteche. La prima è data dall'esigenza di liberare i fondi bloccati dal decreto 80/2022 con l'abbattimento degli oneri di sistema per il periodo luglio-settembre, pari a oltre due miliardi di euro. L'altra, più ampia, sono i costi necessari a prorogare gli sconti fiscali scaduti o in scadenza.

Sulle bollette, il menu prevede di estendere anche agli ultimi mesi dell'anno lo stop agli oneri di sistema, con un costo vicino ai 3 miliardi di euro, e il bonus sociale e l'Iva al 5% sul gas, che portano il conto verso 5 miliardi. Ma non ci sono solo soldi. Nella bozza entra anche lo stop alle modifiche unilaterali dei contratti dei fornitori di energia, frequenti in questa fase di prezzi al rialzo, e si affaccia anche una nuova norma sulla rateizzazione delle bollette, che deve però ancora trovare una formulazione compiuta.

Gli interventi per le imprese

Ci sono poi da rilanciare, con circa 3 miliardi, i crediti d'imposta introdotti nei precedenti decreti sull'energia e terminati nei mesi o nelle settimane scorse. In via di proroga al terzo trimestre sono i crediti d'imposta per le imprese che acquistano gas ed energia elettrica, con le stesse aliquote maggiorate previste per il secondo trimestre, quelli su misura di agricoltura e pesca e lo sconto per gli autotrasportatori.

Proroga per benzina e gasolio

La lista dei tagli fiscali per i carburanti riguarda tutti per la parte del taglio



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

delle accise su benzina e gasolio. L'estensione dovrebbe essere di un solo mese, al 20 settembre, con un costo da 900 milioni: poi si potrà intervenire con decreto ministeriale.

Rifinanziamenti

La bozza, in attesa del filtro finale al Mef, contiene una serie di rifinanziamenti. Viene rinforzato il bonus trasporti (101 milioni in più), il bonus psicologo (da quantificare), ma anche poste più ricche come l'ipotesi di 1,2 miliardi per i contratti di sviluppo e 1,157 per il fondo Ipcei. Numeri che rendono difficile per queste norme la via verso il testo definitivo.

Piani strategici nazionali

Nella bozza entra poi una revisione delle regole per l'autorizzazione dei grandi piani di investimento (oltre 300 milioni) pubblici e privati nelle aree di interesse strategico nazionale, con l'affidamento delle competenze all'autorità ambientale regionale.

Enti locali

Per i bilanci degli enti locali alle prese con il caro-energia arriva un altro finanziamento che secondo la bozza di ieri vale 400 milioni, di cui 350 per i Comuni e 50 per Province e Città metropolitane. Altri 94 milioni in tre anni vanno invece destinati al completamento della ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto del 2016 in Lombardia ed Emilia-Romagna (600mila euro per il Veneto). Per i contributi delle spese di progettazione degli investimenti nella sicurezza del territorio si prevede che il fondo 2023 vada a ripescare le richieste presentate quest'anno. Per certificare il raggiungimento degli obiettivi sui servizi sociali ci sarà tempo fino al 30 settembre. Per i Comuni sede di città metropolitana in crisi secondo i criteri dell'ultima manovra si sposta poi al 28 febbraio 2023 il termine per il piano di riequilibrio rimodulato.

Milano Cortina

Nel Dl viene ripensata la governance della Fondazione per le Olimpiadi invernali di Milano e Cortina, creata nel 2019 dal governo Conte-1. La nuova regola taglia da 26 a 14 i membri del Comitato organizzatore e assegna al presidente del consiglio la nomina del nuovo ad, ruolo fin qui ricoperto da Vincenzo Novari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14,3 miliardi

LE RISORSE
La dote per le misure contenute nel nuovo decreto Aiuti, oltre la metà assorbiti dalle misure collegate al caro energia

Nel decreto

CYBERSECURITY



Stretta contro gli attacchi
Il presidente del Consiglio potrà adottare misure di intelligence di contrasto in ambito cibernetico, in situazioni di crisi o di emergenza a fronte di minacce alla sicurezza nazionale e non fronteggiabili solo con azioni di resilienza

+15%

Gli attacchi
La crescita annua degli attacchi cyber nel primo semestre del 2021 (dati Clusit)

ENERGIA



L'assist per famiglie e aziende
La bozza include il taglio oneri per luce e gas e la riduzione dell'Iva sul gas anche per il quarto trimestre. Come pure il bonus rafforzato. Previsto, poi, un prezzo calmierato per i clienti vulnerabili del gas. E il ritorno dei crediti d'imposta alle imprese per il caro energia

7,7

Miliardi
Il costo dei nuovi interventi per alleggerire l'impatto dei rincari per famiglie e imprese

WELFARE AZIENDALE



Fringe benefit, più esenzione
Raddoppia da 258 a 516 la soglia per i fringe benefits dei dipendenti esente da tassazione. Tra le voci che non concorrono alla formazone dell'imponibile anche eventuali contributi da parte delle aziende per il pagamento delle utenze domestiche

516

Euro
La nuova soglia di esenzione prevista dal Dl Aiuti bis per i fringe benefit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

04-AGO-2022
da pag. 1-5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

OGGI DL AIUTI BIS: LE PRINCIPALI NOVITÀ

Pensioni rivalutate del 2% già dal mese di ottobre

—Servizi alle pag. 4-5

Per le pensioni anticipo della rivalutazione al 2% ma platea ancora in bilico

Le altre misure

Nella bozza aumenti per tutti ma c'è l'ipotesi di stop sopra i 35mila euro

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Nel confine dei 14,3 miliardi messi a disposizione dall'assestamento che ha ricevuto ieri il via libera finale del Senato i numeri del decreto Aiuti in programma oggi in consiglio dei ministri ballano ancora sotto la spinta di diverse pressioni. E tra le norme che attendono l'assetto definitivo c'è quella sulla rivalutazione delle pensioni.

I punti fermi non mancano. Il meccanismo anticipa a ottobre una quota dell'indicizzazione che le regole ordinarie farebbero scattare a gennaio 2023. L'indice per questa rivalutazione parziale è il 2%, studiato come forma di compensazione parziale all'inflazione subita dai pensionati nei primi sei mesi dell'anno. Ma chi riceverà la rivalutazione?

Le ipotesi in campo sono due. La prima è quella riportata dalla bozza del decreto circolata ieri, e applica l'indicizzazione a tutti. Ma non nella stessa misura. Il principio guida è infatti quello delle tre fasce in cui è divisa l'indicizzazione dopo l'ultimo ritocco del meccanismo. Il parametro pieno sarebbe riservato agli assegni fino a quattro volte il minimo, quindi fino a 2.097,4 euro lordi al mese (27.266 all'anno). I titolari di trattamenti che rientrano in questo importo, cioè l'ampia maggioranza dei pensionati, possono nutrire le certezze più solide: a loro si applicherà il 2% in formula piena. Per una pensione da 2mila euro lordi, si tratta di 40 euro in più al mese.

La seconda fascia, fra 4 e 5 volte il minimo (dunque fino a 2.621 euro al mese, 34.082 all'anno), avrebbe il 90% dell'indicatore, quindi un'indicizzazione dell'1,8%. Una pensione da 2.500 euro riceverebbe 45 euro aggiuntivi. Sopra scatterebbe la quarta fascia, a cui spetta il 75% dell'indicatore, quindi un aumento dell'1,5%: anche un assegno da 3mila euro crescerebbe quindi di 45 euro.

Un meccanismo del genere secondo la bozza avrebbe un costo lordo di 2,381 miliardi. Per ridurre l'impatto, si fa strada quindi l'alternativa che limita anche per i pensionati il raggio d'azione dell'intervento anti-inflazione: in questa opzione, l'anticipo dell'indicizzazione riguarderebbe solo le pensioni pari a circa 4,5 volte il trattamento minimo, cioè poco sopra i 2.500 euro lordi al mese. In pratica, l'aiuto si allineerebbe alla soglia dei 35mila euro lordi all'anno entro i quali opera anche lo sconto aggiuntivo dell'1% sul cuneo contributivo per i lavoratori dipendenti. Lo stesso livello di reddito, del resto, era stato usato come discrimine anche per il bonus da 200 euro. E la mossa che aiuterebbe parecchio a far quadrare i conti del provvedimento senza troppi mal di pancia politici perché l'anticipo escluderebbe le pensioni più alte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indicizzazione. Anticipata a ottobre una quota di rivalutazione delle pensioni





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

LA STAMPA

04-AGO-2022
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 118547 Diffusione: 97518 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bollette senza freni 8 miliardi di aiuti Il governo aumenta stipendi e pensioni

PAOLO BARONI

Oggi Cdm per dare via libera al nuovo "Decreto aiuti": ci sono 2,4 miliardi per adeguare le pensioni
la Cgil e la Uil all'attacco: per i dipendenti solo 100 euro lordi di aumento in sei mesi, un'elemosina

Otto miliardi per le bollette taglio dell'1% al cuneo fiscale ma i sindacati: "Non basta"

MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO CGIL

Per lavoratori e pensionati meno di 200 euro non ci siamo, risorse inadeguate

ANDREA ORLANDO
MINISTRO DEL LAVORO

Mi auguro che sui salari ci sia una risposta più corposa rispetto a quella che è sul tavolo

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Il rimbalzo pazzesco dei prezzi dell'energia previsto per ottobre – secondo l'Autorità per l'energia viste le quotazioni attuali si rischia un aumento del 100% delle bollette del gas – preoccupa non poco il governo. Che anche al costo di scontentare i sindacati, col nuovo «decreto aiuti» che arriva oggi pomeriggio sul tavolo del Consiglio dei ministri, ha deciso di rafforzare in maniera molto decisa le misure contro il caro bollette.

Sui 14,3 miliardi di euro ottenuti grazie all'assestamento di bilancio approvato tra ieri e l'altro ieri da Camera e Senato, ben 8 vanno infatti a favore di misure che servono a calmierare le bollette di luce e gas: 3,3 miliardi servono a garantire il rinnovo dei crediti di imposta destinati alle imprese (energivore e non) e circa 5 a confermare sino a fine anno l'azzeramento degli oneri di sistema ed il taglio al 5% dell'Iva sul gas, a cui si aggiunge il rafforzamento dei bonus sociali e misure di sostegno a favore dei clienti vulnerabili, i soggetti più esposti ai futuri aumenti del gas naturale, la cui platea viene ridefinita ed ampliata.

Al taglio del cuneo fiscale (confermata la riduzione dell'1% a partire da luglio per i redditi sotto i 35 mila euro) e all'anticipo della perequazione delle pensioni (da ottobre a dicembre, tredicesima compresa), andranno rispettivamente 1,6 miliardi (786 milioni di euro nel 2022 e 831 nel 2023) e 2,4 miliardi. Cifre lievemente più alte di quelle comunicate ieri mattina ai sindacati durante un incontro tecnico al Mef, 2,5 miliardi in tutto (1 per il taglio del costo del lavoro ed 1,5 per le pensioni) e che avevano subito fatto scattare la protesta soprattutto di Cgil e Uil. «Non ci siamo, le risorse sono inadeguate» ha fatto mettere a verbale Maurizio Landini, segnalando che «questa manovra così come proposta di qui a fine anno assegna a lavoratori e pensionati meno dei 200 euro una tantum erogati a luglio». «Va bene il metodo, ma le cifre che ci sono state illustrate porterebbero a poco più di una elemosina» ha segnalato invece Pierpaolo Bombardieri. Entrambi hanno invitato il governo a riflettere, e lo stesso invito è stato rivolto ai partiti che pure in mattinata nel corso di un incontro a palazzo Chigi col sottosegretario Garofoli ed il ministro dell'Economia Franco - presente tutta



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

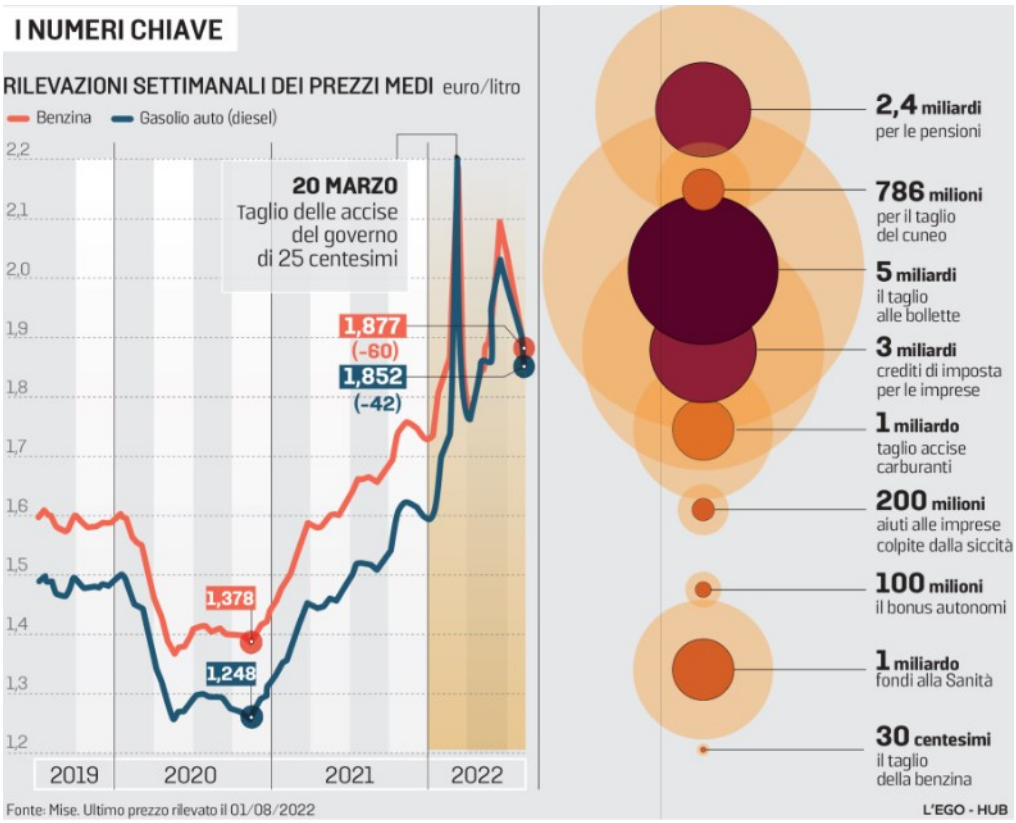
la maggioranza e per la prima volta un rappresentante di Fratelli d'Italia - avevano dato semaforo verde al nuovo decreto accogliendo, tra l'altro, anche la richiesta del governo di assicurare un iter spedito al decreto evitando di presentare emendamenti.

Per i sindacati ridurre di un punto percentuale il cuneo fiscale significa che per un lavoratore, per ogni 1.000 euro di stipendio ci sono 10 euro in più di aumento lordo al mese. In media, in sei mesi, i lavoratori dipendenti otterrebbero appena 100 euro lordi di aumento. Sulle pensioni, invece, la rivalutazione del 2% comporterebbe un aumento di 10 euro lordi ogni 500 di pensione. Mentre l'anticipo del conguaglio dello 0,2% frutterebbe 1 euro ogni 500. Troppo poco per tutti i sindacati, Cisl compresa che col segretario confederale Ignazio Ganga ha però detto di apprezzare il «segnale» sulle pensioni. Il loro grido dall'allarme ieri è stato subito raccolto dal ministro del Lavoro Orlando, secondo il quale il taglio del cuneo dovrebbe essere «più forte, tornando anche ad agire sul tema degli extraprofitti». A sera i fondi sono poi aumentati, ma non è detto che questo basti a soddisfare i sindacati. Si vedrà poi oggi.

In tutto il nuovo decreto si compone di 41 articoli, compresa l'istituzione della figura del «docente esperto» che farà guadagnare 5.650 euro in più all'anno a 8mila insegnanti; l'aumento dei poteri assegnati ai nostri 007 nella lotta ai crimini informatici; nuove norme sulla liquidazione della vecchia Alitalia; l'istituzione delle aree di interesse strategico dove realizzare grandi investimenti; una nuova norma salva-Ilva e ben 2,86 miliardi destinati a fondi di sviluppo industriale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

04-AGO-2022
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il Dl Infrastrutture è legge Tutele ai concessionari Tar più veloci sul Pnrr

Sconti a chi prende multe seriali nel giro di 90 giorni per mancata revisione o assenza di assicurazione

Trasporti

Il codice della strada cambia le regole sui mezzi pesanti Stretta sulle Ztl comunali

Maurizio Caprino

Il decreto legge Infrastrutture (Dl 68/2022) è stato convertito ieri dalla Camera, con 259 sì, 9 contrari e 18 astenuti. La maggior parte delle modifiche rispetto alla versione originaria entrata in vigore il 16 giugno riguarda il Codice della strada. Tra le altre novità, una norma a tutela dei concessionari auto, l'accelerazione delle cause amministrative che riguardano il Pnrr e varie precisazioni che dovrebbero rendere possibile la revoca della concessione ai gestori autostradali in caso di loro inadempimento (si veda l'articolo a fianco).

Concessionari auto

Mentre sta iniziando la delicata fase di passaggio ai futuri assetti della distribuzione automobilistica (molte marche non daranno più il mandato di concessione, facendo diventare agenti o commissionari i loro attuali concessionari) e continua la crisi del mercato innescata anche da guerra e pandemia, si introduce una tutela contrattuale per la categoria. I contratti con le case automobilistiche dovranno durare almeno cinque anni e chi non volesse rinnovarli alla scadenza deve comunicarlo all'altra parte con almeno sei mesi di anticipo. La disdetta prima della scadenza sarà possibile alla casa automobilistica solo riconoscendo al concessionario un equo indennizzo che comprenda l'avviamento e gli investimenti effettuati in buona fede. Tutto ciò vale per la vendita di veicoli nuovi o di autoveicoli usati immatricolati da meno di sei mesi che abbiano percorso meno di 6mila chilometri (quindi considerati fiscalmente nuovi).

Processi amministrativi Pnrr

Quando una causa amministrativa riguarda interventi finanziati in tutto o in parte dal Pnrr, il Tar, se accoglie l'istanza cautelare, deve contestualmente fissare la discussione del merito alla prima udienza successiva ai 30 giorni dal deposito dell'ordinanza. Le Pa hanno l'obbligo di segnalare al giudice che la controversia riguarda il Pnrr, le altre parti hanno la facoltà di farlo.

Codice della strada

La novità più attesa non è arrivata: l'equiparazione tra approvazione e omologazione degli strumenti di rilevazione automatica delle infrazioni, prevista solo nella prima bozza del Dl e poi tolta, non è stata recuperata neanche con un emendamento. Restano quindi a rischio di ricorso alcune multe comminate con apparecchi automatici. Cambiano le regole sul sovraccarico dei mezzi pesanti: la tolleranza del 5% valida per tutti resta solo per le misurazioni compiute con le tradizionali pese pubbliche; sale al 10% per la pesatura dinamica, effettuata su tutti i veicoli in transito con sensori annegati nell'asfalto, che diventerà valida in pieno quando saranno approvati od omologati dal Mims (oggi si possono usare solo per individuare presunte infrazioni, da confermare con la pesa pubblica). Tutto ciò vale anche per i trasporti eccezionali, per i quali in caso di infrazione occorrerà comunque una nuova autorizzazione. Sempre sui camion, diventano fruibili tutti i benefici di riduzione dei consumi portati dalle nuovissime cabine allungate e dalle appendici aerodinamiche speciali a norma Ue: si possono sforare i normali limiti di lunghezza massima. Ma le appendici devono essere compatibili con il trasporto su treno o nave e vanno piegate o rimosse dal conducente se è a rischio la sicurezza o, su strade con limite di velocità fino a 50 km/h, se ci sono ciclisti o altri utenti vulnerabili. Anche piegate non devono superare di oltre 20 centimetri la lunghezza totale del veicolo.

Non tutti i Comuni potranno istituire Ztl con accesso a pagamento: sarà il Mims a stabilire quali caratteristiche dovranno avere per poterlo fare, le modalità di riscossione e le tariffe massime. Le somme saranno fissate in base a emissioni inquinanti e tipo di permesso. "Sconti" a chi prende multe seriali nel giro di 90 giorni per mancata revisione o assenza di assicurazione: potrà pagare solo il triplo di quanto previsto per una violazione singola, analogamente a quanto si fa già per violazioni multiple commesse in uno stesso momento. Le regole di applicazione paiono complicate, tra infrazioni accertate direttamente da agenti su strada e violazioni rilevate da telecamere. L'interessato, se sa di rientrare in una situazione in cui ha diritto allo "sconto", deve presentare un'istanza. Alzato da 55 a 65 kW/t il limite di potenza specifica per i neopatentati al primo anno, se guidano un'auto elettrica o ibrida plug-in (ma di quest'ultima non c'è una definizione ufficiale). Con la patente B presa da almeno due anni si potranno guidare furgoni più pesanti di 3,5 tonnellate (fino a 4,25), se l'eccedenza (che andrà annotata sulla carta di circolazione con modalità ancora da stabilire) è dovuta a propulsione elettrica, a gas o a idrogeno.

Chi lascia scadere la patente e non la rinnova per più di cinque anni potrà ancora sottoporsi alla visita medica di rinnovo, ma dovrà anche sostenere un «esperimento di guida» (un esame pratico abbreviato).

Quando non si riesce ad avviare la riscossione nei confronti del conducente e del proprietario di un veicolo immatricolato all'estero, si può pretendere il pagamento (anche immediato) da chiunque venga trovato alla guida del mezzo in Italia nei cinque anni successivi. Un deterrente che potrebbe allineare l'Italia agli altri Paesi, nei quali gli italiani hanno paura di commettere infrazioni.

A sette anni dal dieselgate, precisate le procedure da seguire in casi analoghi: il Mims impone al costruttore di richiamare i veicoli entro 60 giornie, in caso di inadempienza, revoca l'omologazione e irroga una sanzione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

da 900 a 3.500 auto (non sono chiari i criteri con cui va scelto l'importo) «per ciascun veicolo» (non è chiaro se costruito o venduto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Codice della strada. Tra le modifiche quella sul sovraccarico dei mezzi pesanti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

04-AGO-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rinnovabili, fino a 60 miliardi di bonus

Energia

Questo il massimo costo degli incentivi per le fonti sperimentali in 20 anni

Potrà costare fino a 60 miliardi in 20 anni il nuovo sistema di incentivi alle fonti rinnovabili sperimentali; e, tra queste, all'eolico galleggiante in alto mare potrebbero toccare 57 miliardi. Questa una prima stima che emerge dal decreto Fer2. Intanto il Gse ha conferito in stoccaggio 170 milioni di metri cubi di gas grazie ai quali, insieme ai conferimenti di Eni e Snam, è stato raggiunto il target di 7,5 miliardi di metri cubi previsto per fine luglio.

Mentre, sul fronte del petrolio, ieri alla riunione dell'Opec+ è stato deciso un aumento della produzione di soli 100mila barili al giorno.

Bellomo, Dominelli, Giliberto

—a pagina 2

Rinnovabili, il maxi conto da 60 miliardi degli incentivi

I primi conteggi sul Decreto Fer 2 firmato dal ministero della Transizione indicano oneri potenziali da 57 miliardi per l'eolico off shore

Il calcolo di dettaglio resta incerto: il testo finale è alle limature e una modifica lieve può spostare miliardi

Jacopo Giliberto

Una prima stima, ancora approssimativa, elaborata da diversi esperti dice che potrebbe costare in una ventina d'anni circa una sessantina di miliardi il nuovo sistema di incentivi alle fonti energetiche rinnovabili sperimentali, come l'eolico galleggiante in alto mare, la geotermia con il ciclo organico Rankine, il solare termodinamico a concentrazione. Fra tutti, pregusta una scorpacciata di incentivi la tecnologia dal gigantismo dimensionale e produttivo, cioè quell'eolico galleggiante in mare per il quale c'è chi pronostica, con un eccesso di ottimismo, sussidi fino a 57 miliardi.

Di certo c'è solamente l'ordine economico complessivo su cui si ragione, che si colloca nella zona delle decine di miliardi. Ripetizione d'obbligo: è una stima ancora del tutto approssimativa.

L'oggetto delle stime su cui lavorano in questi giorni coorti di analisti, ingegneri, economisti e altri esperti è il cosiddetto decreto Fer2, un decreto della Transizione ecologica (guidata dal ministro Roberto Cingolani) d'intesa con le Politiche agricole (Stefano Patuanelli) che regolerà gli incentivi per le tecnologie rinnovabili innovative dopo gli incentivi soliti alle altre fonti rinnovabili già consolidate.

Il contenuto del decreto, con diversi dettagli, era stato anticipato pochi giorni fa da un articolo di Ce. Do. pubblicato dal Sole24Ore sabato 30 luglio; il testo firmato è in attesa dei ritocchi finali alla Conferenza Stato-Regioni e all'esame dell'autorità dell'energia Arera, presieduta da Stefano Besseghini.

In testa l'eolico offshore

La voce più importante è destinata all'eolico galleggiante in mare, che comprende anche il progetto di alzare le immense eliche sulle vecchie piattaforme nell'Adriatico dove i giacimenti di metano si stanno svuotando. Al segmento eolico innovativo verrebbe destinata per 20 anni gran parte degli aiuti economici, fino a un massimo di 3.500 megawatt di potenza.

Alle altre tecnologie sono riservati contributi anche molto alti, secondo le diverse maturità tecnologiche, ma su quantità modeste, poche decine o poche centinaia di megawatt per tecnologia.

Le incertezze su costi e conti

Diversi i motivi che rendono incerto



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

il calcolo di dettaglio, a parte la dimensione spannometrica in diverse decine di miliardi di euro.

Un elemento di incertezza deriva dal fatto che il testo finale è ancora alle limature. Il tocco con il pennello a punta fine dato a un dettaglio può spostare molti miliardi di euro. Per esempio, se gli incentivi saranno indicizzati all'inflazione o se comprenderanno anche il costo della connessione con la rete di terra. Incerta anche la natura stessa di alcune fonti rinnovabili, come l'incostanza ombrosa del vento. Le colossali eliche da 15 megawatt — viste da vicino fanno impressione per le dimensioni — forse troveranno ogni anno meno di 2.900 o più di 3.100 ore di vento industrializzabile, cioè non troppo furioso né troppo flebile.

Un altro aspetto di incertezza è dettato dalla natura dell'incentivo, che è messo all'asta con offerte al ribasso e che è in forma di contratto per differenza. Un esempio. Ponendo l'ipotesig che l'eolico in mare possa aggiudicarsi l'incentivo a 150 euro per ogni mille chilowattora di corrente prodotta e venduta al mercato elettrico, se il mercato elettrico proporrà prezzi più bassi l'incentivo sarà erogato per coprire la differenza, ma se i prezzi di vendita saranno più alti dell'incentivo le centrali Fer2 renderanno il sovrappiù guadagnato dalla vendita. Un numero: la quotazione della corrente per la giornata di oggi è 538,23 euro per mille chilowattora. Quanto varrà il mercato elettrico nei 20 anni di incentivi?

Soddisfatti e insoddisfatti

Esclama soddisfatto «finalmente» Diegho Righini, che con la Itw Lkw propone a Castel Giorgio (Terni) una centrale geotermica piccola, efficientissima e contestatissima dai comitati nimby. Arrabbiati il Consorzio italiano biogas e il Consorzio Monviso Agroenergia per gli incentivi al biometano, ritenuti bassissimi. Cauto l'economista Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia: «La crisi del 2022 ha sbaragliato i conti fatti per decenni e le valutazioni di dettaglio si potranno fare solamente quando di avranno scenari di mercato meglio definiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.500

I MEGAWATT
La voce più importante è quella destinata all'eolico galleggiante in mare fino a un massimo di 3.500 megawatt di potenza

538,23

QUANTO QUOTA LA CORRENTE
Oggi la corrente quota 538,23 euro per mille chilowattora. Quanto varrà il mercato elettrico quando gli incentivi saranno attivi?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

04-AGO-2022
da pag. 13-13 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rapporto Svimez

Inflazione più forte al Sud, Pnrr per le infrastrutture

Svimez: l'inflazione colpisce più forte al Sud

Rapporto 2022

Nel Mezzogiorno crescono gli investimenti trainati dal settore delle costruzioni

Al Sud l'inflazione cresce più che al Centro-Nord /e nello stesso tempo nelle regioni del Mezzogiorno gli investimenti crescono più che altrove ma a pesare è soprattutto l'edilizia. Due dati, contenuti nelle anticipazioni del Rapporto Svimez 2022, che danno ancora una volta il senso della condizione in cui si dibattono le regioni del Sud.

Partiamo dall'inflazione: nel Mezzogiorno siamo all'8,4% a fronte di un 7,8% del Centro-Nord. Mentre per gli investimenti si registra nel 2022 una crescita del 12,2% contro il 10,1% del Centro-Nord ma a spingere la crescita sono soprattutto quelli del settore costruzioni grazie allo stimolo pubblico (ecobonus 110% e Pnrr). La crescita degli investimenti orientati all'ampliamento della capacità produttiva è invece inferiore di tre punti a quella del Centro-Nord (7% al Sud contro 10% nel Centro-Nord).

Sono i dati sull'inflazione che, insieme a quelli sul calo dei consumi, preoccupano. Lo dice il direttore della Svimez Luca Bianchi: «Quello che a noi preoccupa è il futuro, e la fine del 2022 e il 2023 in particolare, per il nuovo quadro congiunturale. I dati del rapporto evidenziano come il picco dell'inflazione si faccia sentire soprattutto nel Mezzogiorno. Questo impatta in particolare sulle famiglie a basso reddito, più diffuse al Sud, anche perché l'inflazione si fa sentire soprattutto sui beni di prima necessità e sui consumi energetici. Ciò implicherà una riduzione della crescita. Per il 2023 e il 2024 prevediamo una riapertura del divario tra Nord e Sud». Il dato è questo: nel 2023, il Pil dovrebbe segnare un incremento dell'1,7% nelle regioni centrosettentrionali e dello 0,9% in quelle del Sud e nel 2024 si manterrebbe un divario di crescita a sfavore del Sud di circa 6 decimi di punto (1,9% al Nord contro +1,3% del Sud). Preoccupante la situazione delle imprese. Per la Svimez, l'aumento dei costi dell'energia incide maggiormente sui bilanci delle aziende del Mezzogiorno perché qui sono più diffuse le imprese di piccola dimensione, caratterizzate da costi di approvvigionamento energetico strutturalmente più elevati sia nell'industria che nei servizi. E poi: i costi dei trasporti al Sud sono più alti, oltre il doppio rispetto a quelli delle altre aree del paese. Il sistema produttivo meridionale, si legge nelle anticipazioni, si dimostra più fragile rispetto all'impatto della guerra: si stima infatti che uno shock simmetrico sui prezzi dell'energia elettrica che ne aumenti il costo del 10%, a parità di cose, determini al Sud una contrazione dei margini dell'industria di circa 7 volte superiore a quella osservata nel resto d'Italia, rischiando di compromettere la sostenibilità dei processi produttivi.

Per quanto riguarda il Pnrr, Bianchi afferma che «si conferma un elemento decisivo per la ripresa degli investimenti al Sud. Noi ci soffermiamo su un aspetto fondamentale del Pnrr che sono le infrastrutture sociali, e in particolare la scuola. I dati che presentiamo evidenziano un forte divario, considerando per esempio che oltre il 60% degli alunni del Sud non ha né la mensa né la palestra, e che il tempo pieno è molto minore nel Mezzogiorno. Tutto questo si traduce in minore acquisizione di competenze e quindi minore sviluppo». E poi c'è la solita lentezza della macchina amministrativa al Sud. Considerando le tre fasi progettuali delle opere (progettazione, esecuzione e conclusine dei lavori) il Mezzogiorno presenta in tutte le fasi evidenti ritardi rispetto al Centro e alle aree settentrionali: oltre 300 giorni di ritardo, segnala la Svimez, si accumulano nella fase di cantierizzazione (esecuzione). In ogni caso il Mezzogiorno ha ancora bisogno di attenzioni e cure. Lo dice il presidente della Svimez Adriano Giannola: «Se io sottraggo risorse al Sud, per esempio con l'autonomia differenziata, vuol dire impoverire l'istruzione, la sanità, ma vuol dire anche per il Nord impoverire sé stesso, visto che il suo grande mercato è sempre stato il Sud»: serve un «ragionamento serio sulle opportunità dell'Italia e del Sud» o «ci si condanna alla povertà».

—N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FORBICE
Per il 2023 e il 2024 è prevista una riapertura del divario di crescita tra Nord e Sud

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

